



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-03103 DEI DEPUTATI DORI E ZANELLA (res. n. 320 dell'08 luglio 2024)

R I S P O S T A

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, con il quale i deputati interroganti sollevano specifici quesiti in ordine ad una notizia trapelata da fonti di stampa, secondo cui il detenuto Enrico Forti, allo stato ristretto presso la Casa circondariale di Verona "Montorio", avrebbe chiesto ad altro detenuto di contattare esponenti della 'Ndrangheta per mettere a tacere Marco Travaglio, Selvaggia Lucarelli e una terza persona, si rappresenta quanto segue.

Con nota del 12 luglio 2024, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Verona, opportunamente interessato dalla competente articolazione ministeriale, ha trasmesso la relazione che, per completezza di esposizione, si riporta integralmente di seguito.

“[...] È semplicemente accaduto che un detenuto [...] ha riferito al sacerdote Vinci Carlo (garante dei diritti delle persone private della libertà personale) che il sig. Enrico Forti avrebbe chiesto a lui e/o ai suoi sodali di far tacere il giornalista Marco Travaglio, la giornalista Selvaggia Lucarelli ed una terza persona (non si è mai capito chi fosse). Il detenuto [...] voleva in qualche maniera avvertire — riservatamente - il direttore Travaglio, affinché questi potesse prendere contro misure.

Don Carlo Vinci, persona di elevata affidabilità e serietà, si premurava di lì a poco di avvertire il Travaglio, e quest'ultimo - che non avevo mai conosciuto - a sua volta poco dopo mi telefonava raccontandomi la vicenda e manifestando giusta

preoccupazione.

Immediatamente facevo svolgere una indagine, avvalendomi del Nucleo investigativo del Comando Provinciale Carabinieri di Verona, [...]. Ne veniva fuori un quadro sostanzialmente confermativo, ma di difficile interpretazione, che comunque sentivo necessario far prontamente conoscere a quelle istituzioni che si occupano di sicurezza inviando così copia integrale degli atti redatti nella occasione. [...]".

Inoltre, dalle informazioni rese da Dipartimento dell'amministrazione penitenziario, emerge che il detenuto Enrico Forti non ha goduto né gode di alcun "trattamento preferenziale", come asserito dagli interroganti richiamando le dichiarazioni di un sindacalista della polizia penitenziaria.

Per fugare ogni dubbio, si rappresenta che il detenuto Enrico Forti faceva ingresso presso la Casa circondariale di Verona "Montorio" il 19 maggio 2024, proveniente dalla Casa circondariale di Roma *Rebibbia Nuovo Complesso*, a seguito di provvedimento di trasferimento disposto dalla competente Direzione generale dei detenuti e del trattamento del D.A.P..

Il Forti, estradato dagli Stati Uniti, è definitivo, con condanna all'ergastolo, per violazione dell'art. 575 c.p., in virtù di ordine di esecuzione pena emesso dalla Procura generale presso la Corte d'Appello di Trento.

All'atto dell'ingresso in istituto, il ristretto è stato allocato presso la Sezione infermeria ove vi sono le camere di pernottamento riservate ai nuovi giunti; allo stato, è in camera di pernottamento con altri due detenuti.

Nei suoi confronti, trattandosi di detenuto con posizione giuridica di "definitivo", è stata avviata l'attività di osservazione della personalità ex art. 13 o.p. da parte dell'Area trattamentale.

Il 22 maggio 2024, il Forti ha fruito di un permesso di necessità della durata di quattro ore, concessogli dal magistrato di sorveglianza di Verona per andare a trovare la madre di 96 anni, che non incontrava dal 2008.

Il ristretto è stato autorizzato, ai sensi dell'art. 18 o.p., ad avere colloqui visivi e telefonici con i familiari, i difensori e terze persone, secondo i criteri previsti dalla normativa vigente, alla stregua di quanto previsto per la restante popolazione detenuta.

In definitiva, il detenuto Forti fruisce dei diritti garantiti e previsti dall'ordinamento penitenziario al pari di tutti gli altri detenuti.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)